La Commissione centrale per la finanza ha « decimato » il bilancio comunale

«Tagliata» anche la refezione per i bimbi degli asili di Fano

Richiesto l'aumento delle imposte di consumo - Tagli per 376 milioni nelle spese - Fra l'altro è stata ridotta la spesa per i medicinali ai poveri e il riscaldamento nelle scuole - Decurtata da 8 a 1 milione la spesa per il servizio di sgombero della neve

FANO, 13.

Mentre Fano veniva sommersa da una coltre di neve ed attanagliata da una morsa di gelo all'Amministrazione Comunale della città giungeva comunicazione che, fra gli altri *tagli* apportati al bilancio, la Commissione Centrale per la finanza locale aveva provveduto a ridurre da 8 milioni ad 1 milione di lire la spesa prevista proprio per lo sgombero delle nevi. Un *taglio* drastico, tale da impedire ogni seria ed adeguata effettuazione di quell'importante ed indispensabile servizio invernale.

Ora a Fano come in tanti altri centri marchigiani la neve ed il gelo (una probante testimonianza ci viene dal maltempo che sta imperversando) non sono davvero un'eccezione. Non di rado le nevicate sono così copiose che per interi giorni — cioè sino a che i mezzi del Comune non completano l'opera di sgombero — le frazioni della città rimangono pressoché isolate.

In altre parole, la spesa preventivata dalla Amministrazione comunale appariva tutt'altro che esagerata. Vuol dire che i cittadini di Fano dovranno sperare, per non incorrere in disagi e sacrifici, in inverni sempre tiepidi e soleggiati. Anche se è alquanto improbabile che dettami della Commissione Centrale per la Finanza Locale abbiano la forza di modificare — oltretutto in via preventiva — le condizioni meteorologiche.

Ma i *tagli* apportati al bilancio del Comune di Fano non si limitano solo alla spesa per lo sgombero della neve: ve ne sono numerosi altri e molto più gravi. Ad onor del vero alcune modifiche sono state ordinate anche per il capitolo delle entrate. Fra queste risalta il richiesto aumento del gettito dato dalle imposte di consumo. Un aumento pari a 18 milioni di lire. L'imposta di consumo è la *tassa dei poveri*, cioè quella che pagano tutti, anche coloro che per vivere debbono ricorrere alla pubblica assistenza. Detto ciò crediamo che ulteriori commenti siano perfettamente inutili.

La Commissione Centrale per la Finanza Locale giustifica i propri interventi con la necessità di ridurre i *deficit* dei Comuni, ovunque elevatissimi. Con tutta probabilità gli stessi membri della Commissione sono convinti più di noi che ben altre soluzioni occorrono per superare la crisi delle finanze dei Comuni e delle Province. Occorre appunto una riforma seria da tanto tempo rivendicata da tutti gli amministratori pubblici — e non facciamo questione di tessera di partito — sensibili ai grandi compiti che spettano agli enti locali e dagli enti locali in gran parte non assolti causa appunto il gravissimo stato delle loro finanze. Senza riforma le conseguenze degli interventi della Commissione centrale si risolvono semplicemente in una riduzione dell'attività dei Comuni, in una compressione delle esigenze delle popolazioni e delle città.

Ne sono una prova lampante i *tagli* apportati al bilancio di Fano, ammontanti complessivamente a 376 milioni. Le spese preventive, infatti, da 1 miliardo e 954.192.742 milioni di lire sono state decurtate a 1 miliardo 578.272.438 milioni di lire.

Sono state ridotte di quattro milioni e mezzo (da 8 milioni a 3 milioni e mezzo) le spese per la manutenzione delle fognature; da 39 milioni a 7 milioni le spese per la manutenzione delle vie e delle piazze; da lire 30 milioni a 17 milioni la manutenzione dei giardini et dei parchi; da 5 milioni a 2 milioni le spese per la manutenzione dei cimiteri e delle camere mortuarie; da lire 10 milioni a lire 7.200.000 la manutenzione dei locali delle scuole elementari (altre riduzioni consistenti riguardano gli istituti professionali, l'Istituto Magistrale, le spese di riscaldamento delle scuole in genere). Sono state ridotte anche le spese per il trasporto degli alunni soggetti alla istruzione obbligatoria.. E potremmo continuare a lungo.

Gravissimo, anche dal punto di vista umano, il *taglio* apportato alle spese per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri (da 20 milioni a 14 milioni!) ed a quelle per l'assistenza varia per malattie (da 5 milioni a 3 milioni). Addirittura sono state decurtate le spese per la refezione ai bambini dell'asilo infantile e quelle per la vigilanza igienico sanitaria.

Non ci dilunghiamo poi sulla riduzione delle previsioni concernenti le competenze al personale. In altre parole, non c'è servizio, non c'è intervento del Comune che non sia stato limitato. Abbiamo appositamente riportato alcuni esempi. I *tagli* non sono stati apportati a spese superflue: non erano state inserite dall'Amministrazione comunale in bilancio. Sono state, cioè, decimate quelle *voci* utili, indispensabili alla collettività ed alla sua organizzazione civile .

Figure e fatti

Querele e « gente bene » a Camerino

CAMERINO, 13.

Da qualche tempo a questa parte da Camerino sembra siano stati banditi la tolleranza, il rispetto verso le opinioni altrui, il confronto civile. Ora nella nostra città esiste e si respira un'altra aria, si vive in una atmosfera diversa: quella delle querele! Probabilmente la classe dirigente locale intende così liberarsi di certi « fastidi ».

Una serie di querele e di provvedimenti sono stati presi contro dei giovani i quali hanno assunto in diverse occasioni posizioni chiare e nette. E' il caso della querela contro i giovani della F.G.S.I. che fecero affiggere un manifesto tendente a sostenere l'apertura dei Collegi universitari di Camerino accusando l'attuale amministrazione comunale (DC - PRI) di estraniarsi dai problemi cittadini, e da questa denunciati.

E' il caso poi del giovane Dario Conti, de Il Messaggero *che ha « osato » scrivere un articolo fortemente critico nei confronti dei rappresentanti del Comune e della Provincia (ambedue camerinesi) in seno al Consiglio d'amministrazione della nostra Università, scritto che rivelava l'atteggiamento passivo dei due in merito alla concessione di un appalto per la costruzione di nuovi istituti universitari, per l'importo di 300 milioni di lire, alla ditta Stradel (lega Ugo Sala), fallita recentemente, ma appoggiata allora... dal Sottosegretario ai LL.PP. on. Danilo De Cocci. Ebbene il Conti, per aver scritto questo è stato querelato!*

Senza querela, ma non molto meglio è andata all'ex corrispondente de Il Tempo, *cav. Domenico Fedeli, il quale ha « osato » scrivere sul suo giornale che il vice sindaco di Muccia, il socialista Basilio Reversi era stato fatto segno da uno o più colpi di carabina ad aria compressa (a pallini) mentre transitava con la sua auto (che è stata colpita nel fanalino posteriore) da due ragazzi, uno, figlio di un funzionario del Ministero degli Interni, e l'altro, nipote del sen. Umberto Tupini. Tale fatto non doveva essere pubblicato secondo certi ambienti... perchè si sarebbe trattato solo di uno « scherzo » (!) commesso da figli... di « gente bene ». Tanto che il Fedeli non è più il corrispondente di quell'« indipendente » quotidiano fascista.*

Tre fatti eloquenti che dimostrano quanto si cerchi di frenare se non di chiudere la bocca a coloro che si fanno portavoce di una verità o di una critica. Forse certi signori pensano che con le intimidazioni riusciranno nel loro intento, ma non sanno ciò che la gente di buonsenso pensa di loro.

g. r.

Giovedì Mastrella nel carcere di Ancona

ANCONA, 13.

Giovedì prossimo, Cesare Mastrella, il « doganiere miliardo », farà il suo ingresso nella casa penale di Ancona. L'ex ispettore delle Dogane è stato infatti destinato ad Ancona per scontare la pena di circa 22 anni dopo che il ricorso in Cassazione ha avuto esito negativo.

Fano

Ordinata la demolizione di uno stabile abusivo

FANO, 13.

Nell'interesse della protezione delle bellezze naturali e panoramiche, la pubblica amministrazione (Ministero della P.I.) ha la facoltà alternativa discrezionale di ordinare la demolizione dell'opera abusivamente eseguita oppure di condannare il costruttore abusivo al pagamento di una indennità equivalente alla maggiore somma tra il danno arrecato ed il profitto conseguito con la trasgressione.

In tal senso si è espressa la quarta sezione del Consiglio di Stato nella sua decisione n. 1104 (pres. De Marco - estens. Gasparrini) dichiarando legittimo il decreto del Ministero della P.I. 28 agosto 1965 col quale s'ingiungeva al sig. Fulvio Negusanti, costruttore in Fano di un edificio di cinque piani, più il piano terra, la « demolizione del sottotetto abitabile (tipo mansarda) e dell'ultimo piano ». Respingendo il ricorso del costruttore, il Consiglio di Stato ha rilevato che l'edificio era stato costruito abusivamente, senza cioè la prescritta autorizzazione del la soprintendenza ai monumenti

La costruzione invero, anche se autorizzata dal Comune di Fano, era indubbiamente abusiva per la pubblica amministrazione e, pertanto, dovrà essere demolita a spese del costruttore. « Quanto al fatto — si legge nella decisione — che l'amministrazione abbia imposta la demolizione anzichè la sanzione pecuniaria, il collegio osserva che l'art. 15 della legge 19 giugno 1939 n. 1497 lascia alla piena discrezionalità dell'amministrazione la scelta tra le due sanzioni, scelta che, attenendo al merito del provvedimento, non può essere censurata in sede di sindacato di legittimità ».

Costituito a Macerata il centro «Bertrand Russell»

MACERATA, 13

Si è recentemente costituita nella nostra città una associazione giovanile che ha quale scopo la lotta per la pace nel mondo, con il nome e gli indirizzi del noto filosofo inglese, Bertrand Russell. Questo è il suo primo comunicato:

« Presa coscienza della gravità della situazione internazionale, si è costituita a Macerata la Associazione autonoma per la pace « Bertrand Russell », che — raccogliendo l'appello del filosofo inglese — si propone di promuovere in maniera autonoma, al disopra di ogni visione settoriale e partitica, azioni dirette a contribuire alla formazione e alla manifestazione della volontà di pace dei popoli. Riaffermando la condanna di ogni forma di guerra e la illecita morale e giuridica di qualsiasi intervento armato per le risoluzione di problemi internazionali, chiediamo la collaborazione e la partecipazione di tutti coloro la cui coscienza civile sia sensibile al problema della pacifica convivenza degli uomini ».

Questa associazione, che vuole proporsi fini oggi più che mai necessari, sta già ottenendo un discreto successo. Si parla di oltre 30 aderenti, e siamo solo alle dichiarazioni di principio.

MARCHE - *sport*

Turno favorevole alla Maceratese

La Maceratese si appresta al giro di boa (mancano soltanto due gare alla fine del girone di andata) con un discreto margine di vantaggio sulle immediate inseguitrici: 3 punti sul Perugia e 4 sulla coppia Cesena-Anconitana. Margine che potrebbe — prima della « virata » — anche aumentare. I bianco-rossi di Giammarinaro, che domani ospiteranno la pur forte compagine del Prato, partono favoriti rispetto agli antagonisti che saranno impegnati tutti in difficili trasferte: il Cesena a Carrara, l'Anconitana a Ravenna ed il Perugia a S. Benedetto. Infatti pensiamo che, oggi come oggi, il Prato non sia in grado di arrestare la marcia della lanciata capolista che anche contro il Cesena, ha dato una chiara dimostrazione di superiorità. Almeno in questo momento.

L'Anconitana affronta, invece, la seconda trasferta consecutiva, dopo la debacle di Massa, con serie intenzioni di rimonta: « Il campionato è ancora tutto da giocare » ha detto il trainer dorico Collesi. Ciò è perfettamente vero. Tuttavia, non si può continuare a buscar le di santa ragione ogni qual volta la squadra gioca fuori casa, se si vuole continuare a cullare la possibilità di promozione, anche se si afferma apertamente che — per quest'anno — ciò non è nelle ambizioni della società. Domani sicuramente rientrerà Viappiani che ha scontato le due gare di squalifica. Scenderà in campo forse anche Maselli, mentre dubbi si nutrono per Morè. Le cose dovrebbero andare un po' meglio specie se (per via del campo pesante) Collesi schiererà Campagnola al posto di Panebianco. Comunque speriamo pure che Collesi si decida per Iacoboni fra i pali.

La Jesina contro la Torres cercherà di allontanarsi dalle zone basse della classifica. I leoncelli a Prato hanno dimostrato (anche in virtù della inclusione di Conti) di essere in ripresa. Mancano soprattutto di « grinta » e convinzione. Ora sembra, stando alle due ultime prove, che gli jesini abbiano ritrovato il primitivo ardore. La Vis Pesaro (rimasta a riposo domenica scorsa, causa la neve) scaricherà tutte le sue forze contro la Pistoiese. Tuttavia per i pesaresi la trasferta in terra toscana non sarà molto agevole.

Partita interessantissima quella che si giocherà a San Benedetto del Tronto fra la locale formazione ed il Perugia. I grifoni se vogliono mantenere i « contatti » con la prima non possono permettersi il lusso di lasciare l'intera posta agli uomini di Valentinuzzi. I rossoblu dal canto loro dopo le ultime prove che hanno siglato una loro ripresa, davanti al loro pubblico vorranno dimostrare la giustezza del risultato ottenuto otto giorni or sono ad Empoli. Ne dovrebbe uscire una bella partita; specie dal punto di vista agonistico. Speriamo che la federazione rimandi un arbitro all'altezza della situazione.

Possibilità limitatissime per la Del Duca di ritornare imbattuta da Bari. La capolista infatti appare in questo momento nettamente più forte della bianco-nera.

a. p.

Lettere all'Unità

Perchè bisogna continuare (anche dopo il terzo anno di abbonamento) a pagare il canone RAI-TV maggiorato

Cara *Unità*,

su un diffuso settimanale è apparso un articolo dal titolo: « Italiani difendetevi: la RAI-TV truffa », nel quale l'articolista ci mette a conoscenza di un decreto che enuncia la riduzione a 10 mila lire del canone televisivo, dopo il terzo anno solare di abbonamento. A tale scopo cita il n. 306 della Gazzetta Ufficiale in data 15 dicembre 1960.

Vorremmo sapere, tramite le tue colonne, se questo decreto è davvero operante e se dobbiamo continuare a pagare la solita cifra o compilare il bollettino di versamento decurtato delle due mila lire.

VITO BUTELLI E UN GRUPPO DI TELEUTENTI
(Firenze)

Numerose altre lettere, che pongono la stessa domanda, vi sono pervenute in questi giorni. Fra gli altri hanno scritto: DEIO MIRAMAO di Narni Scalo; LUCIANO PACCAGIRELLA di Padova, GIUSEPPE GIAMMARCO e ANTONIO PATRUSSO di S. Ferdinando di Puglia (Foggia); RENATO GAGGIOLI di Pistoia; ROMOLO SIMONETTI di Roma, TORQUATO BAGLIONI di Siena; BERNARDINO RATINI di Roma.

Il problema esiste, ma a nostro avviso non nei termini posti dal settimanale milanese. Diciamo subito che il modo come è venuto articolandosi l'attuale canone di abbonamento alla radio e televisione solleva questioni di legittimità di cui il Parlamento sarà necessariamente investito. Possiamo anticipare che i deputati comunisti porranno quanto prima la questione alla Camera. La Rai TV truffa il proprio abbonato? Noi pensiamo che l'utente di certo subisce una sopraffazione.

Qual è, oggi, la situazione? L'abbonato alla televisione paga per i primi due anni solari un canone di 12 mila lire, che dovrebbe ridursi a 10 mila a partire dal terzo. Accade invece che l'abbonamento continua a costare 12 mila lire, perchè a partire dal terzo anno di abbonamento comincia a operare una « tassa di concessione governativa » che è pari (2 mila lire) alla riduzione che in quel momento dovrebbe subentrare nel canone.

La tassa di concessione governativa fu istituita dal governo nell'autunno del 1954, con un disegno di legge, presentato a Montecitorio il 24 novembre 1954. Il DDL prevedeva un balzello di 5 mila lire annue, che la Camera ridusse a 3 mila lire, comprensive anche della tassa dovuta per le radioaudizioni. La Camera elevò, anche, a due anni la esenzione dal pagamento della tassa di concessione governativa per i nuovi abbonati. La tassa nel '61 fu portata poi a 2 mila lire, ferma restando la esenzione.

Nel frattempo, il C.I.P. (Comitato interministeriale dei prezzi), con provvedimento n. 890 del 26 ottobre 1960 (pubblicato sulla G.U. n. 278 del 14 novembre 1960) aveva determinato una riduzione dei canoni di abbonamento, a partire dal 1. gennaio 1961, per il primo e secondo anno, da 14 mila a 12 mila lire, così ripartite: canone base 420 lire, soprapprezzo (comprensivo anche di quello per le radio) 11.580 lire; per il terzo anno e per quelli successivi da 12 mila a 10 mila lire, così ripartite: canone base 420 lire, soprapprezzo 9580 lire.

Il provvedimento del CIP fu recepito in un decreto del ministro delle Poste del 30 novembre 1960, pubblicato sulla G.U. numero 306 del 15 dicembre 1960.

Questi i precedenti. Da essi emerge un evidente contrasto di indirizzi: mentre il sorrapprezzo dell'abbonamento tende a scalare (sia pure in misura assolutamente insufficiente) dal terzo anno, la tassa di concessione governativa invece comincia a operare, di modo che, per il governo, nei primi due anni la esenzione dal pagamento della tassa di concessione governativa viene compensata dal maggior canone, e, dal terzo anno, il minore introito derivante dalla riduzione del canone viene coperto dalla tassa di concessione governativa. Sta di fatto che l'agevolazione che il Parlamento intese dare agli abbonati nel 1954, viene annullata dal provvedimento del CIP e dal decreto ministeriale che, tenendo più alto (di duemila lire) il soprapprezzo nel primo biennio, fanno assorbire da questo la tassa di concessione governativa. Ma, soprattutto, è legittimo che con un simile raggiro — e con provvedimenti che hanno implicazioni fiscali adottati dal ministro delle Poste e non da quello delle Finanze — si annulli di fatto una legge dello Stato? Si può, infine, tollerare che organismi pubblici, che proclamano di concedere benefici agli utenti televisivi, operino in maniera tanto discorde e contrastante, al punto di arrecare danno agli abbonati?

« Capelloni » in piazza per la pace nel Vietnam

Cara *Unità*,

ho letto diverse lettere in cui si criticano o si prendono in giro gli atteggiamenti di certi giovani che comunemente (e con tono spregiativo) vengono definiti « capelloni ». Certo non tutte le posizioni di questi giovani possono essere condivise, ma credo non si possa fare a meno di sottolineare l'atteggiamento che moltissimi di loro hanno verso la guerra nel Vietnam. Alla manifestazione spontanea di sabato scorso in piazza del Duomo contro la guerra americana nel Vietnam moltissimi erano i giovani che con definizione superficiale possono essere chiamati « capelloni ». Altrettanto è avvenuto nei giorni attorno al Natale, quando gruppi di giovani « provos » hanno manifestato, insieme ai giovani comunisti e ad altri giovani democratici, in favore della pace e per la libertà del Vietnam. E la polizia si è scagliata contro di loro, così come in altre occasioni si è scagliata contro i lavoratori che si battevano per il lavoro.

ALDO FANETTI
(Milano)

Ma che cosa vogliono questi giovani zazzeruti « incompresi »?

Cara *Unità*,

non sono un militante comunista ma da parecchi anni *l'Unità* è il « mio » giornale. Ne condivido pienamente la linea e l'idea. Se ora prendo (e con che fatica!) la penna in mano è per associarmi totalmente a quanto hanno esposto due lettori — per puro caso due miei concittadini — a riguardo dei cosiddetti « capelloni e C. ». Ritengo giusto che un giornale serio e informato come *l'Unità* si occupi anche di questo fenomeno della nostra società contemporanea. Ritengo errato e controproducente, però, assumere latenti atteggiamenti di simpatia per questi « protestatari ». Non chiedo espressioni di disprezzo perchè forse non se lo meritano, ma almeno che si prenda una posizione che assomigli un poco a quelle occhiate di compatimento che rivolgono loro i passanti quando li osservano nelle loro « originali » capigliature e manifestazioni.

Per dei padri di famiglia che già tanti problemi hanno per l'educazione dei figli; che hanno alleati, contro di loro, fumetti, televisione e film deteriori ecc., sarebbe demoralizzante sentirsi dire da uno di questi figli « incompresi »: « Vedi? anche un giornale serio come *l'Unità* dà ragione a noi... ».

Per conto mio questo fenomeno non è che uno dei tanti bubboni di questa società in sfacelo. Io sono stato parecchi anni nella Commissione interna di un grande stabilimento e so quanto « costi » organizzare uno sciopero, una protesta, una dimostrazione. E lo sanno tutti i lavoratori! Ebbene, quali rischi affrontano questi giovani zazzeruti per far valere i loro cosiddetti diritti? Per essere finalmente « compresi »? Per male che vada, trovano sempre sicura la pappa pronta sul tavolo di casa, guadagnata e sudata dal povero « matusa » dietro uno scrittoio o un tornio...

ELIO MALAGODI
(Como)

Dopo una segnalazione dell'Unità: tutti ad Ozieri riceveranno la posta a casa

Signor *direttore*,

in riferimento alla lettera pubblicata dall'*Unità* il 27 dicembre 1966 si comunica che, con telegramma n. 135 del 5 gennaio 1967, la Direzione Generale ha autorizzato la Direzione Provinciale di Sassari ad istituire la V zona di recapito ad Ozieri per normalizzare tale servizio in detta località.

Grazie per la pubblicazione e distinti saluti.

IL CAPO DI GABINETTO
del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni

Prendiamo atto dell'immediata risposta del Ministero. Il lettore di Ozieri, che ci aveva inviato la segnalazione, e tutti gli abitanti del rione interessato, saranno contenti di apprendere che finalmente riceveranno la posta a casa. Ringraziamo il nostro lettore C.M. Sanna per la segnalazione e il ministero per un così pronto interessamento.

umbria

PERUGIA: Attraverso l'istituzione di un servizio medico aziendale

La «Perugina» intende esercitare il controllo sanitario sugli operai

I lavoratori non avrebbero però nessun peso nella direzione della mutua — Le vere cause dell'assenteismo dal lavoro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13.

In questi ultimi giorni l'ambiente sindacale ed operaio della città è stato messo in subbuglio dalla decisione della direzione della « Perugina » di istituire un servizio sanitario aziendale.

Le prime avvisaglie concrete di tale operazione si ebbero con l'inizio dell'anno nuovo quando venne iniziata la schedatura sanitaria dei lavoratori effettuata tramite visite assai minuziose e indiscrete alle quali si aggiungeva la dichiarazione obbligatoria e sottoscritta delle malattie subite, non solo dal lavoratore in oggetto ma persino dai familiari prossimi, pena, in caso di falso od omissione, di provvedimenti disciplinari sino al licenziamento.

Dopo le prime visite però tutto si è bloccato, sia per l'immediata reazione operaia dimostratasi alle volte anche assai vivace, sia per il pronto intervento dei sindacati che sulla questione hanno iniziato una trattativa. La Filziat-CGIL ha reso noto proprio in questi giorni, con un volantino indirizzato ai lavoratori, la propria posizione in merito.

Innanzitutto va detto che il provvedimento vuol raggiungere dichiaratamente lo scopo di permettere l'intervento dell'azienda nel problema dell'assenteismo dal lavoro che alla « Perugina » assume in verità proporzioni di carattere eccezionale. Ma come giustamente fa notare la FILZIAT « i lavoratori non si assentano dalla fabbrica così per caso, non perdono giornate di paga per un capriccio ». Quindi le cause di tale fenomeno vanno ricercate in direzioni ben precise e cioè nell'ambiente di lavoro, nel processo di razionalizzazione della produzione che è stato attuato alla « Perugina » soprattutto dopo l'entrata in funzione del nuovo moderno stabilimento di S. Sisto. Tutto questo è ampiamente dimostrato dall'aumento dei casi di infortunio verificatisi (addirittura oltre 700 in un anno, la maggior parte dei quali accaduti verso il termine del turno lavorativo e pertanto chiaramente dovuti alla stanchezza fisica del lavoratore), dall'aumento di casi di nevrosi e di altre malattie; aumento verificatosi di pari passo con lo svilupparsi del fenomeno dell'assenteismo che ha ormai raggiunto nel massimo complesso industriale della provincia forme addirittura patologiche.

La Filziat CGIL indica quindi la necessità di rimuovere in primo luogo le cause che determinano l'assenteismo e, pur dichiarandosi in disaccordo con il tentativo padronale (la tutela della salute dei lavoratori non può essere affidata ai privati e tanto meno ai datori di lavoro) riconosce che la creazione di un servizio sanitario aziendale gestito dall'INAM e dall'INAIL (quindi la necessità di rafforzare gli Enti assistenziali e non di svuotarli dei loro contenuti) d'intesa con gli Enti locali, dove la direzione aziendale sia naturalmente rappresentata e ci sia il controllo dei lavoratori, potrebbe assumere un largo carattere democratico, tanto è vero che proprio su questa base la stessa Commissione Interna di fabbrica avanzò proposte sin dal 1965.

Su questa piattaforma, alla quale sembra debbano aderire anche le altre organizzazioni sindacali, e solo su questa, è possibile intavolare delle trattative per giungere ad una soluzione positiva dando le dovute garanzie ai lavoratori che ritengono un fatto riservato fra loro e il medico di fiducia le faccende della propria salute e di quella dei familiari, mentre ritengono più giusto approfondire quali malattie sono prodotte dal tipo di lavoro, dei ritmi di lavoro dall'ambiente di lavoro, e come prevenirle in anticipo.

L'impostazione data al problema dall'azienda non può essere condivisa. Essa tende chiaramente, per puri fini aziendalistici, al conseguimento di un nuovo strumento di controllo e di pressione nei confronti dei lavoratori, come è anche dimostrato dal parere del medico, alle dipendenze del datore di lavoro, è chiamato a dare sulla capacità produttive di ogni singolo dipendente.

Eugenio Pierucci

Amelia: stasera si riunisce il Consiglio comunale

AMELIA, 13.

Al Consiglio comunale di Amelia, fissato per domani sabato, ci sarà quasi sicuramente una fumata nera per la elezione del sindaco e della giunta. Se non interverranno mutamenti e fatti nuovi nelle ultime ore, è certo che i partiti del centro sinistra si presenteranno nuovamente divisi a questa seconda riunione del Consiglio comunale

Il PSU è fermo nella sua posizione di esaminare « caso per caso » i problemi degli Enti locali, mentre la DC vuol imporre ai socialisti un accordo globale, che porta il PSU al rovesciamento delle alleanze in tutti gli Enti locali della provincia. Chi fa le spese di questo contrasto, con i rinvii e la permanenza del commissario ad Amelia, nonostante si sia eletto il Consiglio il 27 novembre, è la popolazione.

I comunisti, dinanzi a questa situazione, ai grossi contrasti palesati tra i partiti del centro sinistra, avanzano ancora una positiva proposta di giungere con rapidità alla formazione di una nuova maggioranza di sinistra.

TERNI

Sospeso lo sciopero degli elettrici

La prefettura ha assicurato che sarà finalmente esaminata la delibera del Comune sulla equiparazione del trattamento salariale

TERNI, 13

Lo sciopero all'Azienda servizi municipalizzati è stato sospeso. Oggi alle 14 i dipendenti dell'ASM sono tornati al lavoro. La decisione è stata presa dai due sindacati di categoria della CGIL e della UIL e dalla assemblea del personale. Lo sciopero era cominciato ieri e doveva concludersi lunedì prossimo. La sua revoca è stata decisa dopo che stamane il prefetto aveva ricevuto i sindacati.

Già ieri c'era stato un incontro tra prefetto e amministratori comunali e dell'azienda. Stamane il prefetto ha assicurato i sindacati che entro il mese di gennaio la Giunta provinciale amministrativa esaminerà la deliberazione del Consiglio comunale favorevole ad un accordo per equiparare il trattamento del personale dell'ASM a quello vigente nell'ENEL. I lavoratori dell'azienda chiedono infatti che i salari dei lavoratori elettrici delle Municipalizzate siano portati ai livelli dei minimi salariali corrisposti ai lavoratori elettrici dell'ENEL: infatti è anacronistico uno squilibrio salariale tra lavoratori della stessa categoria.

Ora che il prefetto ha assunto la nuova posizione (di esaminare cioè la richiesta e le decisioni del Consiglio comunale) i sindacati ed i lavoratori, dimostrando senso di responsabilità, hanno sospeso lo sciopero in attesa di una positiva decisione della GPA.

Nel documento approvato al convegno di Foligno

Chieste misure più organiche per l'economia umbra

FOLIGNO, 13.

Abbiamo già precedentemente reso noti i risultati della riunione, promossa dall'Amministrazione comunale di Foligno, fra le forze politiche, sindacali e le rappresentanze degli operatori economici locali per discutere le iniziative da prendere per evitare che Foligno, come altri centri regionali, venisse esclusa dai benefici previsti dalla legge 614 del 22 luglio 1966. Siamo in grado oggi di pubblicare il testo dell'ordine del giorno che diamo qui di seguito:

« I capi gruppo del Consiglio comunale di Foligno, i rappresentanti delle categorie imprenditoriali dei settori industriale, agricolo, commerciale, artigianale e turistico, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori appartenenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL, i rappresentanti degli operatori del settore del credito, i rappresentanti di tutti i partiti politici in seno alle commissioni consultive per i problemi dell'economia locale, partecipanti al convegno indetto il giorno 5 gennaio 1967 dall'Amministrazione comunale di Foligno: UDITA la relazione dell'assessore comunale allo sviluppo economico sulla assoluta indeogabile esigenza che venga rapidamente resa operante in tutto il suo contenuto la legge n. 614 del 22 luglio 1966 relativa agli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia centrale e settentrionale e sulla altrettanto fondamentale obiettiva esigenza che tutta la regione umbra venga riconosciuta zona depressa, ai fini del godimento dei benefici della citata legge: CONSTATATO che il programma di sviluppo economico nazionale presentato dal ministro del Bilancio indica esplicitamente l'Umbria come « area di depressione economica »:

CONSIDERATO che la stessa legge n. 614 del 22 luglio 1966 dispone che è « *sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale* » che il Comitato interministeriale per la ricostruzione deve provvedere alla delimitazione delle zone depresse ammesse a usufruire dei provvedimenti di cui alla medesima legge n. 614 CONSIDERATO altresì che nel contesto dell'art. 1 della legge n. 614 è testualmente detto che « *tali zone riguardano ambiti territoriali sufficientemente ampi che possono riferirsi, quando ciò sia indispensabile, a territori facenti parte di più province* »; RILEVATO che la regione umbra ha oltre il 50% della superficie agraria forestale di montagna, che non vede neppure registrate statisticamente le sue aree di pianura tanto modeste ne è l'estensione; che la regione umbra è sottoposta a profonde trasformazioni agrarie; che la regione umbra ha registrato vasti fenomeni di esodo e significativi ed estesi fenomeni di invecchiamento delle popolazioni rurali; che l'Umbria per la sua posizione geografica, la sua struttura orografica, il suo isolamento stradale ed autostradale e le caratteristiche delle linee ferroviarie, fatte soprattutto per servire le regioni vicine è rimasta ai margini del recente processo di sviluppo economico;

RILEVATO altresì che le stesse attività produttive dei maggiori centri della regione non sono in grado neppure di attenuare il fenomeno dell'esodo e quindi di ristabilire un equilibrio nel mercato del lavoro e che pertanto eventuali esclusioni dei maggiori centri della regione dai benefici della legge n. 614 verrebbero a creare le premesse di un ulteriore mortificazione dell'economia regionale poiché sarebbero frenati proprio i pochi « centri » di propulsione dell'economia umbra; FANNO VOTI affinché venga sostanzialmente modificato il non accettabile orientamento in atto circa i criteri di valutazione per la delimitazione delle zone depresse; esprimono la propria fiducia che il Comitato regionale della programmazione che sarà consultato dal preposto organo interministeriale ai fini della delimitazione delle zone depresse e della predisposizione dei piani, eserciti tutta la propria documentata azione al fine di ottenere il riconoscimento dell'intera regione come zona depressa avvalendosi, per questa richiesta, del valido, vasto e complesso studio del piano regionale di sviluppo economico nonché della esplicita ed altrettanto documentata richiesta in proposito formulata in sede di dibattito parlamentare sull'Umbria ed accolta dal Governo; invitano l'amministrazione comunale a proseguire la propria azione ed indire quanto prima, se necessario, un convegno a carattere regionale per approfondire il problema e determinare altre precise ed incisive iniziative atte ad ottenere il riconoscimento dell'intera regione umbra, quale zona depressa ».

Nell'Orvietano domani saranno diffuse 1.600 copie dell'Unità

ORVIETO, 13.

Nell'Orvietano si diffonderanno domenica 15 gennaio 1.600 copie dell'Unità, contribuendo così alla diffusione straordinaria delle settemila copie nella provincia di Terni. Per raggiungere questo obiettivo i compagni del Comitato federale e i sindaci della zona impegnati nella diffusione sono: Torroni, Rossi, Tilli, Formiconi, Maferazzo, Bracciantini, Marchino, Stella, Cirica, Purgatorio e Sarri.

SCHERMI

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Penelope, la magnifica ladra
OLIMPIA
Il dottor Zivago
VENTIDIO
I dominatori della prateria

ORVIETO

SUPERCINEMA
La caccia
PALAZZO
L'arcidiavolo
CORSO
Arizona Colt

Attività della CdL

Scambi sportivi tra Ancona e Spalato

Positivo inizio del tesseramento alla FILLEA

ANCONA, 13.

Si è svolta presso la CCdL di Ancona una riunione fra i dirigenti sindacali del CNR e confederali per discutere i rapporti con i Sindacati di Spalato.

E' stato deciso, nel quadro degli accordi raggiunti nell'ottobre scorso, che una rappresentativa calcistica del Cantiere Navale di Ancona accoglierà l'invito per un soggiorno a Spalato — che avverrà nei mesi di giugno o luglio — per disputare un incontro di calcio con la squadra del Cantiere Navale di Spalato. L'incontro di ritorno avrà luogo in Ancona, in data da stabilirsi tra le due compagini sportive.

Inoltre, nella riunione è stato deciso che 30 operai del CNR di Ancona soggiorneranno per 10 giorni in una ridente baia della riviera spalatina.

La FILLEA ha in programma un piano di riunioni in tutta la Provincia per illustrare e discutere il contenuto del nuovo contratto di lavoro degli edili e informare, nel contempo, sugli sviluppi della lotta per il rinnovo dei contratti ancora da firmare. Nel frattempo la campagna di tesseramento e reclutamento, sebbene sia iniziata in questi giorni, ha raggiunto risultati abbastanza positivi: sono stati ritesserati finora il 30% degli iscritti del 1966.

Il reclutamento si preannuncia particolarmente favorevole, dato che parecchi lavoratori lasciano le altre organizzazioni sindacali per aderire alla FILLEA-CGIL. Nelle riunioni vengono anche formulate le nuove proposte per il contratto integrativo provinciale degli edili.